



Rottura epistemologica e transdisciplinarietà degli *Environmental Studies*

Mirella Giannini, Dario Minervini, Ivano Scotti ¹

1. Crisi ambientale ed innovazione sociale

L'attenzione al ruolo della sfera biofisica nelle dinamiche socio-economiche è presente sin dai classici delle scienze sociali (Dunlap *et al.*, 2002), benché l'intento conoscitivo di queste ultime fosse in prevalenza quello di comprendere il mutato rapporto uomo-natura nelle trasformazioni materiali e culturali nella modernità. È però solo all'emergere delle contestazioni sociali a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta che il problema ambientale diviene tema di largo interesse pubblico ed oggetto di una nuova ed articolata riflessione scientifica. Eventi come la crisi petrolifera del 1973 e 1979 o l'incidente nucleare di Three Mile Island, hanno concorso allo sviluppo del movimento ambientalista nelle società occidentali; un movimento politico e culturale che non solo si fa promotore di *policy* di salvaguardia ambientale e stili di vita ecologicamente orientati, ma in una prima fase della sua storia si pone in antitesi al capitalismo, indicato come causa del degrado sociale ed ambientale. In ambito scientifico, gli accadimenti sopra ricordati hanno stimolato due riflessioni: da una lato la realizzazione di ricerche che mettessero a tema il rapporto tra crescita socio-economica e limiti ecologici a questo sviluppo all'interno di *frame* di analisi consolidate (Meadows *et al.*, 1972; Schnaiberg, 1980), dall'altro ha favorito lo sviluppo di approcci innovativi che hanno tentato di fondare le scienze sociali sulla dimensione biofisica, come la bioeconomia di Georgescu-Roegen (1971) o la sociologia ambientale di Catton e Dunlap (1978).

Indipendentemente dalle diversità dell'analisi del rapporto natura-società, è però evidente come sin dagli anni Settanta gli *Environmental Studies* si delineano quale tentativo conoscitivo specifico della crisi ecologica, per individuare soluzioni ai problemi socio-ambientali. A livello politico-istituzionale, gli esiti forse più importanti di questa messa a tema dell'ambiente sono l'elaborazione del concetto di *sviluppo sostenibile* contenuto nel Rapporto Brundtland del 1986 – principio adottato inoltre dall'Unione Europea sin dal 1992 con il Trattato di Maastricht e divenuto aspetto fondamentale di ogni politica che abbia una relazione con la componente biofisica (politiche agricole, sulla mobilità, energetiche, ecc.) – e l'ideazione di una serie di indici capaci di contabilizzare crescita economica e benessere sociale in

⁽¹⁾ Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli "Federico II".
dario.minervini@unina.it